

UMANITA' NOVA

FONDATA NEL 1920

anno 75 n. 15 L. 1.500
Sped. in abb. post. gruppo 1° 70%

30 aprile 1995
Aut. D.C.S.P./1/1/26079/5681/10288/BU del 30/6/1990

L'EVOLUZIONE DEMOCRATICA

A prescindere dai giochi parlamentari, la necessità di una ripresa dell'iniziativa libertaria

Seconde repubbliche e terzi incomodi
ovvero: Portate e contorni del menu elettorale

pagina 2

Società incivile

pagina 2

La depenalizzazione dei reati in materia di sicurezza del lavoro

pagina 3

Dibattito
- Primo Maggio 1995: un'occasione per discutere

pagina 7

Movimento, Comunic/azione, inizi@tive, recensioni

pagine 4, 5 e 7

Una valutazione puntuale dei risultati delle recenti elezioni richiederebbe una conoscenza precisa dei risultati a livello locale che, per motivi di tempo, non ci è possibile avere. E', comunque, possibile formulare alcune ipotesi sia sul quadro politico che sui suoi effetti a livello sociale.

Il primo, evidente, dato con cui misurarsi è l'avanzata del blocco di destra o, se si preferisce, di centro-destra. E' evidente che settori significativi del ceto politico popolare e leghista e della sua base elettorale sono passati in blocco a Forza Italia e ad Alleanza Nazionale. Il peso all'interno di questo blocco dei popolari buttiglioniani, del CCD, dei leghisti lealisti (a Forza Italia) ecc. è ancora da valutare ma non è, per la verità, molto importante.

Un consenso di questo tipo indica anche un accentuarsi del peso delle clientele del pentapartito, dell'area della rendita finanziaria ed edile, di settori di pubblico impiego nel fronte di destra. Come un elettorato di questa fatta possa sostenere una politica neoliberalista hard è uno dei misteri gloriosi della politica nazionale. D'altro canto, non sarebbe la prima volta che un programma ardito di riforme viene svuotato nel corso della costruzione del blocco di consenso che dovrebbe sostenerlo.

La relativa tenuta della Lega Nord nel Lombardo-Veneto e, in misura minore, in Piemonte sembra segnalare che settori importanti del piccolo padronato, dell'impresa-rete prodotta dal decentramento produttivo e sociale sono restati sordi agli incantamenti forzaitaloti ed hanno, al contrario, accentuato la loro differenziazione rispetto alla destra "statalista" ed agli interessi che la sostengono.

I risultati del centro-sinistra sono, almeno al momento, meno soddisfacenti per i suoi leaders. Sembra essersi accentuato il radicamento territoriale di questo schiera-

mento nella Mittel-Italia mentre a nord deve fare i conti con la tenuta leghista e con il successo neo-comunista e a sud con i trionfi italoforzuti e neofascisti.

Il centro-sinistra può puntare sul fatto che la destra non ha raggiunto la maggioranza assoluta dei consensi e deve apprestarsi alla costruzione di un fronte, alquanto problematico, dalla lega, passando per i popolari di Bianco sino ai rifonduti. Si tratta di un'impresa, con ogni evidenza, non facile per diversi motivi e, nondimeno, in qualche modo necessaria se vuole vincere alle prossime elezioni politiche.

Il risultato elettorale di R.C., infine, segnala la tenuta di una sinistra hard, nei limiti del parlamentarismo, che può con qualche successo

proporsi di rappresentare nel quadro politico attuale i settori più refrattari al nuovo quadro produttivo e sociale del lavoro salariato.

Nei fatti viene premiata la strategia "dura" di Bertinotti e Cossutta che potranno, sulla base dei voti raccolti, trattare con il PDS una qualche forma di alleanza elettorale.

Il dato più significativo, insomma, sembra essere l'instabilità dello scenario politico istituzionale nonostante e forse a causa delle confuse riforme elettorali che si susseguono da qualche tempo.

Da parte dei settori duri della sinistra si pone oggi l'accento sul fatto che le elezioni non avrebbero premiato la scelta di candidati troppo spostati a destra da parte del centro sinistra in particolare in Lombardia, Veneto e

Piemonte e si invoca un'alleanza con caratteri di sinistra più netti al fine di recuperare il voto dell'elettorato operai più combattivo. Da parte della sinistra più soft si pone, al contrario, l'attenzione sui discreti risultati dei popolari di Bianco, sull'evoluzione democratica ed antifascista della lega e si propone una prosecuzione più determinata sulla via della costruzione di un'alleanza fra progressisti e centristi.

In realtà non è possibile al centro-sinistra una scelta netta e breve ed è anzi probabile che si darà per qualche tempo una politica delle alleanze differenziata a seconda delle diverse aree geografiche con il prevedibile effetto di prestare il fianco alle critiche della destra che avrà buon gioco nel denunciare le ambi-

guità dei suoi avversari.

In questo contesto la differenziazione destra/sinistra per quanto massicciamente invocata tenderà a divenire se possibile ancora più priva di significato reale che in passato anche se la crescita di Alleanza Nazionale darà con ogni probabilità spazio alla ripresa di un antifascismo simbolico.

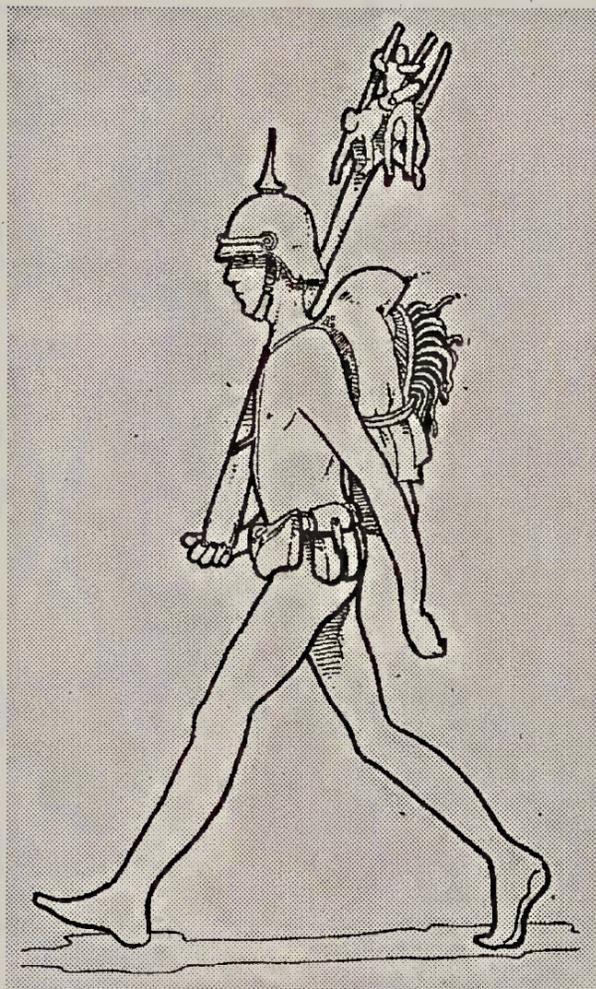
Per quel che riguarda la tenuta del governo, i risultati elettorali in realtà non significano molto visto che è possibile darne interpretazioni opposte (vittoria della destra o permanere di una maggioranza, sia pur composta, ad essa avversa) e, soprattutto, che la maggioranza parlamentare che lo sostiene ha tutto l'interesse a darsi il tempo per definire un fronte elettorale con qualche speranza di vittoria.

Se quanto si è sinora detto è ragionevolmente vicino al quadro reale della situazione è probabile che il Governo Dini arriverà ad una nuova finanziaria di cui possiamo immaginare i contenuti con l'appoggio di CGIL-CISL-UIL e, di conseguenza, con buone possibilità di passare senza trovarsi di fronte le piazze putiferianti di un anno addietro.

Si tratta, a questo punto, di riuscire a sviluppare, a prescindere dai giochi parlamentari, delle mobilitazioni efficaci senza la possibilità, non parlo dell'opportunità che escludo a priori, di giocare di sponda con CGIL-CISL-UIL. E' questa una scommessa di straordinaria difficoltà ma, nel contempo, di notevole interesse. Nello stesso tempo, per l'area libertaria in particolare, è opportuno non sottovalutare il rischio che R.C. riprenda un relativo controllo sull'opposizione sociale.

Si tratta di un'eventualità che non ha senso esorcizzare sulla base di pure denunce di tipo ideologico, che pure hanno una discreta ragion d'essere, ma che dovrebbe vedere una ripresa di iniziativa, di proposta, di chiarezza.

CMS



UMANITA' NOVA
In breve

Iniziativa per il **Primo Maggio Anarchico** sono in fase di organizzazione, in varie località d'Italia e al momento di andare in stampa non tutte possiamo segnalare in tempo e nel dovuto modo. La stessa scadenza di mobilitazione è anche all'origine del ritardo con cui il **prossimo numero** di UN partirà (verrà spedito infatti da Carrara mercoledì 3 maggio).

Sempre sul prossimo numero apparirà il comunicato di indizione del previsto **Convegno nazionale su Umanità Nova** che è confermato per la fine del mese di maggio (sabato 27 e domenica 28, a Torino).

Bari: Nuovo gruppo territoriale

E' sorto a Bari il Gruppo Anarchico "Autogestione". Per contatti, invio materiali ecc., il recapito momentaneo è:

Gino Ancona
Cas. Post. 96
70032 Bitonto (Bari)
tel & fax 080-9517925

Cosenza: Presentazione libro

Su iniziativa del Circolo Arci-Università di Cosenza, mercoledì 3 maggio all'Università della Calabria si terrà la presentazione del libro "La Rivoluzione del Paradossoso" di Domenico Liguori. Interverranno, oltre all'autore, il presidente dell'Archi territoriale di Cosenza, Luigi Comisso; Paride Leporace, operatore dell'informazione; Antonio De Rose, della redazione di Umanità Nova; Osvaldo Pieroni, docente Unical del Dipartimento di Sociologia.

Conferenze

Torino: Conferenza dibattito

Giovedì 27 aprile ore 21.15, presso la sede della Federazione anarchica torinese, C.so Palermo 46, Conferenza dibattito: "Gli anarchici contro il fascismo".

Interverranno: Franco Schirone, curatore del libro "La resistenza sconosciuta - Gli anarchici e la lotta contro il fascismo" e Tobia Imperato, autore di una recente ricerca sui partigiani anarchici torinesi Dario Cagno e Ilio Baroni.

Milano: Conferenza dibattito

"Chiapas: Le ragioni di una rivolta"
Martedì 2 maggio ore 21.30, presso la sala "G. Pinelli" Viale Monza 255 - Milano, "la pensiero" e la Federazione Anarchica Italiana organizza una conferenza dibattito dal titolo:

Chiapas: Le ragioni di una rivolta"
con Sergio Costa.

I risultati dell'ultima tornata elettorale appariranno probabilmente assai meno interessanti rispetto a tutta una serie di avvenimenti - non esattamente "di contorno" - che stanno facendo da battistrada ai processi di ristrutturazione economica e politica in Italia.

Ne è un primo esempio l'operazione attuata sulla lira per portarla agli odierni livelli di svalutazione sul mercato internazionale. Già ben prima della caduta del governo Berlusconi (e, quindi, prima del crollo della moneta) governo imprenditori e sindacati sbandieravano sulla stampa ed in TV aumenti tendenziali per la produzione fin del 14%. Poi vennero Dini e la svalutazione in picchiata della lira: l'indice di produzione tiene, la FIAT riassume una manciata di cassintegrati tra le migliaia di licenziati negli anni, l'indotto e - in modo particolare - le piccole industrie fanno letteralmente tesoro delle esportazioni favorite dal cambio "sfavorevole", gli operatori turistici accolgono a braccia aperte miriadi di extracomunitari forniti di dollari e yen. La produzione tiene (e la disoccupazione pure).

LIRA FUNESTA

Come nei corsi e ricorsi della Storia, non è che il pessimo andamento della lira, in un'economia largamente sovranazionale, sia legato alla simpatia o meno che i vari Berlusconi Dini o Prodi possono suscitare, quanto alle oculte ed opportune manovre delle finanze europea e nord-americana (per le quali la fiducia viene autorivolta, e non esportata) intese a pilotare appunto - il corso ed il ricorso delle crisi "locali". Localmente parlando, abbiamo visto come ci siano sempre dei settori che trovano da guadagnare nel bel mezzo di una crisi economica e monetaria, basta saperne approfittare pri-

SECONDE REPUBBLICHE E TERZI INCOMODI

Portate e contorni del menu elettorale



ma che il turno passi ad un'altra provincia, la produzione scende e (miracolo!) la lira risalgono...

Il voto ai passati o futuri pretendenti al governo degli Stati e delle amministrazioni locali non è altro che la pia illusione di co-pilotare con essi l'uscita dalle crisi pretendendo di autoassolversi al primo inevitabile ciclo (ed in ciò "virtuale") rientro.

IL BAMBINO E L'ACQUA CALDA

Siamo arrivati così alla nuova geniale invenzione per imbonire i bravi cittadini e contribuenti e dirottarne l'attenzione, dagli effetti venalmaterialistici (l'attuale ripartizione delle ricchezze) di un sistema democratico fino ai più alti valori morali di que-

sto (che risiedono nei campi della meta-politica). Hanno cioè inventata la "par condicio".

La cosiddetta "par condicio" semplicemente non esiste, né mai era esistita; della qual cosa sarà facile rendersi conto distinguendo l'espressione linguistica del contenuto espresso, il significante dal significato. L'interessata sovrapposizione della "parola" con la "cosa" - favorita dall'astuto uso di un'espressione latina, colta, in funzione sacrale - è ampiamente sponsorizzata dai fautori del bipolarismo partitico ove il sistema parlamentare maggioritario resta il più auspicabile. E' l'attuale caso della polarizzazione CentroDestra vs. CentroSinistra. Intanto, non si è mai visto un così alto

numero di partiti in Italia come in questi tempi di bipolarismo... tutti insieme attorno alla "questione" della par condicio come se - per esempio - non fosse noto da tempo che il Concetto di libertà non è esattamente la stessa cosa di Libertà ... Allo stesso modo, mentre vecchi e nuovi marpioni si azzuffano per la redistribuzione dei contenuti espressi dal termine "par condicio" (il Potere, ovviamente...) ai telespettatori non rimane altro che una formula vuota, una parola d'ordine che dovrebbe magicamente rendere compiuto un sistema democratico che perfetto-non-è-ma-ci-siamo-quasi-bastache-vi-schierate.

Chiedere di schierarsi è un po' come chiedere ad una bambina o ad un bambino (un classico nella cultura familiare) se voglia più bene alla mamma o al papà ed aspettarsi in risposta il fatidico "tutti e due".

E' un po' come il sostanziale ricatto che la Sinistra pose il 27 Marzo dello scorso anno ("o noi o le Destre!")

per poi, intorno ad altri tavoli, giocare ai veri democratici insieme ai clericofascisti di ogni tempo. Immaginarsi l'eterno fanciullino rispondere "voglio più bene a me!"...

ESTRAPOLAZIONI

Se il cittadino Antonio Di Pietro avesse inteso di entrare in politica dando ad intendere il contrario... ebbene, c'è riuscito magnificamente. La sua uscita tempestiva dal pool di mani pulite e - poi - dalla magistratura ha di fatto segnato una ulteriore polarizzazione sulla scena pubblica italiana: la polarizzazione tra procure diversamente schierate.

Senza Di Pietro, i magistrati milanesi possono ben più facilmente essere tacciati di essere una banda di estremisti di sinistra (insomma di cattivi); privo degli ex-colleghi, Di Pietro può tranquillamente attirare su di sé accuse e critiche che gli guadagneranno presto, nel ruolo del moderato e neutrale vittima di ogni sorta di ingiustizia (compresse le minacce indirizzategli per il telefono del quotidiano La Repubblica da sedicenti "Brigate Pinelli"...). Ulteriori simpatie para-elettorali. Per gli anarchici (per ovvii motivi escludendo l'avvocato Taormina, oppositore dell'ex-magistrato al processo Cerciello e che si autodefinisce "anarchico con il culto della giustizia" - sic!) che un ex pubblico ministero vada a destra o sinistra risulta irrilevante.

Quando Malatesta ritenne di preferire le sconfitte a vittorie bisognose della forza, non intendeva certo fare del masochismo politico quanto sottrarsi ed opporsi all'imposizione di un simile aut-aut, quello di doversi schierare tra poli contrapposti, in un antagonismo che mai vorrà fare a meno della forza e del boia.
Anarcobaleno

SOCIETA' INCIVILE

Anni fa si diceva autorevolmente: "E' possibile ingannare tanta gente per poco tempo; è possibile ingannare poca gente per tanto tempo, ma non è possibile ingannare tanta gente per tanto tempo". Ma tanto quanto?

L'era della simulazione mediatica di massa costruisce l'opinione pubblica come mai si era verificato. Oggi i sondaggi sostituiscono - non rappresentano - in tempo reale, quel che veramente pensiamo, facendoci ritenere appartenenti a una medesima comunità solo se rientriamo nelle opzioni di risposta pre-programmate. L'opinione diversa, eretica, non inclusa, è sbeffeggiata nei residui dei "non sa, non risponde", quando non-disintegrata, espulsa cioè dal novero delle idee possibili su questa terra.

Il consenso politico non verte mai su programmi perché la politica si cela dietro la legittimazione elettorale (oggi maggioritaria, domani plebiscitaria?); il popolo sovrano è una finzione elettorale: si pronuncia solo quando

altri decidono, dopo essere stato abbondantemente istruito e ammaestrato da sondaggi e telepromozioni a rispondere tra scelte precostituite sempre più uniformi, come del resto i prodotti e le merci. Marketing politico e spettacolo televisivo fanno tutt'uno nel rincoglimento generale, mandando all'ammasso il cervello di ciascun individuo.

La forza dell'appiattimento tipico dello schermo televisivo omogeneizza, quindi, non solo il linguaggio giornalistico (in cui non si distingue più, ad esempio, il gergo sportivo da quello politico, il fatto bellico e la metafora politica), ma anche i comportamenti quotidiani a persino una decisione razionalmente meditata, come dovrebbe essere una votazione.

Così viene, letteralmente, fabbricata una società incivile, che non può che esprimere una rappresentanza politica arrogante, autoritaria, moralista, falsa.

Nella simulazione sono presenti tutti i ruoli immaginabili (il protagonista, l'op-

positore, il traditore, la spalla, il saggio, il buffone di corte ecc.), tranne quelli dissonanti, quelli dissacranti: chi sceglie di non sottomettersi alle regole (truccate) del gioco democratico. Non è possibile remare veramente contro stando dentro la simulazione. Occorre, innanzitutto, uscirne al più presto, rifiutando l'offerta che allesta una subdola domanda di nuovo, di pulito. In realtà, si tratta di un'offerta che cerca di legittimare il fatto nudo e crudo e di trovarsi al potere, senza idee ma con la protervia di sempre.

La società incivile non si riscatta ripercorrendo cieche strade di autoriforma utopica del gioco. Per rendersi civile, basta spegnere il televisore e non mimare più quel che si aspettano, resistendo alle seduzioni dell'offerta di integrarsi, a qualunque livello, nel bestiario della politica istituzionale.

Salvo Vaccaro

(da "A Cerchiata" n.1 - Palermo 1995)

UMANITA' NOVA

Settimanale anarchico, fondato nel 1920. Federazione Anarchica Italiana, aderente all'Internazionale delle Federazioni Anarchiche - I.F.A.
Redazione collegiale del cosentino - c/o G.C.A. Pinelli, via Roma 48 - 87019 Spezzano Albanese (CS), Tel. 0981/950 684.

Amministrazione: Italo Rossi - C.P. 90 - 55046 Querceta (LU).

Direttore responsabile: Sergio Costa.
Editrice: Cooperativa Umanità Nova arl Milano
Aut. del tribunale di Massa in data 26.2.1976 n. 155 del registro stampa. Aut. D.C.S.P./1/1 26079/ 5681/ 102/ 88 BU del 30/6/1990. Iscrizione al n. 2168 del 28.5.1951 sul Registro Stampa del Tribunale di Roma.
Stampa: La Cooperativa Tipolitografica, via S. Piero 13/a. 54033 Carrara, Tel. 0585/ 75 143

ABBONAMENTI

Italia: Sostenitore L. 120.000; Annuo L. 60.000; Semestrale L. 30.000; Arretrati L. 3.000.
I versamenti vanno effettuati sul c.c.p. 12 93 15 56, intestato a: Italo Rossi, casella postale 90 - 55046 QUERCETA (LU).

LA DEPENALIZZAZIONE DEI REATI IN MATERIA DI SICUREZZA DEL LAVORO

Intanto cominciamo a fare alcuni distinguo: che vuol dire, in parole povere, "contravvenzione"? Che vuol dire, in parole ancora più povere, "illecito amministrativo"? Che differenza passa tra "illecito penale" ed "illecito amministrativo"? Perché ci diamo tanto da fare per porre all'attenzione dell'opinione pubblica il nostro disaccordo sulla depenalizzazione di alcune norme in materia di "Tutela della sicurezza e dell'igiene del lavoro nelle attività produttive"? In tutta umiltà cercheremo di "dipanare" una matassa che rischia di vedere retrocedere di qualche decina di anni le conquiste dei lavoratori (in verità poche) in materia di sicurezza sul lavoro.

Intanto diciamo che il tutto parte dalle "disposizioni urgenti per la ripresa delle attività imprenditoriali" (*) (badate bene: IMPRENDITORIALI); tra le varie "difficoltà" che poteva avere il datore di lavoro, v'era quella di incappare nelle "maglie" dell'Ispektorato del lavoro: se non tutti i dipendenti erano in regola scattava la "contravvenzione"; ora: non tutti (compreso lo scrivente fino a qualche settimana fa) erano a conoscenza del significato della parola "contravvenzione"; la "contravvenzione" è una delle due categorie nella quale si dividono i reati (l'altra categoria sono i 'delitti'); la divisione tra 'delitti' e 'contravvenzioni' è determinata dal diverso tipo di sanzioni (art. 39 del Codice Penale): i DELITTI sono i reati puniti con le pene all'ergastolo, della reclusione, della multa; le CONTRAVVENZIONI sono i reati puniti con le pene dell'arresto e dell'ammenda.

Facciamo un esempio: una ditta che esegue delle riparazioni navali ha, in sub-appalto, dei lavori per una ditta che, a sua volta, ha in appalto dei lavori per il cantiere navale; per "strappare" un appalto ad una ditta concorrente, il datore di



lavoro deve fare il lavoro ad un costo minimo quindi deve risparmiare sulle cose (tra virgolette) superflue, tra cui: contributi previdenziali, dotazione personale di protezione (caschi, scarpe antinfortuniste, "grembiuli" in cuoio ecc. ecc.); inoltre non provvedere alla messa in opera di tutte le condizioni per assicurare una "igiene" del luogo di lavoro (insufficiente aerazione, insufficiente mantenimento della temperatura e dell'umidità del luogo di lavoro, insufficiente illuminazione naturale ed artificiale del luogo di lavoro ecc. ecc.); l'ispektorato del lavoro fa un control-

lo e trova tutte queste situazioni "anomale"; sotto il regime precedente scattavano le 'contravvenzioni' e cioè:

a) per non aver provveduto a fornire ai lavoratori il necessario per la protezione personale: ARRESTO DA 3 A 6 MESI O AMMENDA DA 3 A 8 MILIONI

- la non messa in opera delle condizioni per assicurare l'igiene del posto di lavoro: ARRESTO DA 3 A 6 MESI O AMMENDA DA 3 A 8 MILIONI

- inosservanza delle norme preventive degli infortuni sul lavoro: ARRESTO FINO A 3 MESI.

La cosa comune a tutte le contravvenzioni è la segna-

lazione sulla fedina penale; ciò comportava, in alcuni casi, la chiusura della ditta.

L'esempio della ditta che opera in riparazioni navali è puramente indicativo poiché le situazioni anomale possono essere riscontrate in ditte edili, in officine meccaniche, in uffici ove sono operativi centri di elaborazione dati, ditte di manutenzione di centrali termiche e chi più ne ha più ne metta.

Cosa è successo con il passaggio da "illecito penale" ad "illecito amministrativo"?

Solito esempio: il datore di lavoro, per risparmiare, non mette in opera tutte le condizioni necessarie alla

sicurezza dei lavoratori; nella migliore delle ipotesi può arrivare un controllo dell'ispektorato del lavoro (perché può anche verificarsi un incidente come al cantiere di Ravenna dove morirono 3 persone o l'incidente alla Stanic di Livorno dove un operaio di una ditta appaltatrice morì soffocato entro un tubo per esservi sceso senza la necessaria protezione); l'ispektorato del lavoro contesta le irregolarità; a questo punto, vista la depenalizzazione, viene verbalizzata una "irregolarità amministrativa" che, in soldoni, vuol dire: il datore di lavoro riceve una "sanzione amministrativa" (come per un divieto di sosta), il fatto NON viene segnalato sulla fedina penale (in caso di incidenti come quelli descritti sopra niente può risultare a suo carico) e in caso di chiusura della ditta a seguito di incidenti, il titolare non ha sulle spalle quella "pendenza" che segnala la spregiudicatezza del medesimo e può tranquillamente ricominciare da capo.

La mia speranza è quella che il mio scritto possa aiutare a capire che una semplice parola come è "depenalizzazione" può portare indietro di decenni la qualità del lavoro svolto da un dipendente.

Un compagno

(*) questo provvedimento è stato approvato lo scorso autunno dal governo Berlusconi nel quasi assoluto disinteresse generale. Le notizie di questo articolo sono tratte dal giornale della Confindustria, "Il Sole 24 Ore", che ha dato molto risalto a questa "controriforma" in materia di legislazione sul lavoro.

Carrara: mostra
 In occasione del 1° Maggio, che quest'anno coincide con i 50 anni di presenza al Germinal, abbiamo preparato una mostra intitolata "ALCUNE IMMAGINI DI ANARCHICI E LIBERTARI PROTAGONISTI DELLA RESISTENZA".

La galleria di ritratti, che viene esposta sotto le logge del Comune a partire dal 24 aprile e resterà esposta per la prima settimana di maggio, comprende oltre 60 pannelli (più di 100 ritratti) ed è destinata a crescere. Prevalentemente illustra personaggi locali delle formazioni partigiane: Lucetti, Lucetti bis, Elio, Schirru, SAP-FAI, SAP-Macchiarini, mentre alcuni quadri sono dedicati alla partecipazione anarchica e libertaria alla lotta di liberazione in altre regioni, anche se non col meritato dettaglio.

Il Comitato organizzatore

Carrara: Primo Maggio

Programma:
 Ore 10 - Piazza Cesare Battisti (davanti al Teatro Animosi): Comizio. Parleranno: Alfonso Nicolazzi, Patrizia Nesti e un altro compagno della Federazione Anarchica di Livorno.
 Ore 11,15 - Corteo con corone di fiori alla lapide ai Martiri del lavoro, a Francisco Ferrer, ai caduti del 1894, ad Alberto Meschi. Conclusione al Germinal, ove dopo il rinfresco offerto a tutti i partecipanti, si proseguirà nel pomeriggio con canzoni, spettacoli, attrazioni varie. Chi viene da fuori e intende fermarsi per il pranzo è bene si porti un contributo alimentare.

REGGIO EMILIA
 PER QUEL 25 APRILE CHE DEVE ANCORA VENIRE APRILE ANTIFASCISTA ANARCHICO

* Sabato 29 aprile ore 14 sala della 1a Circostrizione, ex-caserma Zucchi: "L'antifascismo rivoluzionario" con: Franco Bertolucci Giuseppe Galzerano Italino Rossi e altri. Seguirà cena a sostegno di U.N. con cappelletti antifascisti e lambrusco. Per la cena è necessario prenotarsi telefonando a Gino 0522/577196. Federazione Anarchica Reggiana - FAI

Carrara, 11 aprile Perfettamente riuscito lo sciopero del settore lapideo

I venduti a Governo e Confindustria, si apprestano a vendere le nostre pensioni e, come ciliegia finale sul gelato, puntano ad incamerare e gestire la nostra liquidazione!! Da Amato a Ciampi Berlusconi e Dini, la "musica è sempre la stessa": colpire le conquiste operaie!!

Infatti la contingenza non c'è più, si sono bloccate le pensioni di anzianità, la contrattazione territoriale (il nostro ultimo Integrativo è datato 1 Agosto 1988) è cancellato il premio di produzione, è aumentato il costo della vita con un calo del potere d'acquisto pari al 25% dal luglio 1992.

FERMIAMOLI!!
 Delegittimare questi mer-

canti è un preciso dovere di tutti voi: date la disdetta della delega sindacale che legittima la vendita!

OPERAI!!

No alla abolizione delle pensioni di anzianità!!

No alla penalizzazione del 10% per ogni anno che manca al raggiungimento della pensione di vecchiaia!!

No alla rapina della nostra liquidazione (TFR)!!

No a premiare chi lavora fino a 65 anni e i giovani disoccupati quando cominceranno a lavorare??

SCIOPERO (...)

La segreteria
 Confail-Failcea-Cobas
 Marmo

È disponibile il n.8 della serie "Quaderni libertari", dedicato al problema della disoccupazione. Questo un breve sommario dell'opuscolo, scritto da Cosimo Scarinzi e Renato Strumia: il dibattito fra gli economisti; le cause strutturali; le dimensioni; le politiche del lavoro che si stanno imponendo nei paesi "avanzati"; alcuni obiettivi possibili delle lotte. L'opuscolo si conclude con un glossarietto economico e una scheda sui metodi di rilevamento statistico del fenomeno.

"Disoccupazione", 32 pagine, costa lire 3.000, spese postali comprese (il costo unitario scende a lire 2.000 per richieste di almeno 5 copie e a lire 1.500 per richieste di almeno 50 copie).

Per informazioni, richieste e pagamenti (tramite vaglia postale o francobolli in busta chiusa) scrivere a:

Edizioni "Sempre Avanti" c/o FAI, via degli Asili 33, 57126 Livorno.

Per richieste di almeno 5 copie e con un aggravio di spesa di lire 2.000 i pagamenti possono essere effettuati anche contrassegno al momento del ricevimento del pacco.

cosimo scarinzi
 renato strumia

Quaderni Libertari 8

disoccupazione

Edizioni "Sempre Avanti" - Livorno

Provincia di Siracusa: Cercasi contatti

Intendiamo venire in contatto con quei lettori o abbonati della stampa anarchica ("A", Sicilia libertaria, Umanità Nova ecc.) della provincia di Siracusa; essendo il gruppo anarchico di Noto l'unica realtà specifica organizzata del territorio siracusano, ci poniamo come punto di riferimento di questa (seppur limitata) area di compagni/e anarchici o libertari o più genericamente antagonisti, ed intendiamo tentare un approccio con soggetti affini, allo scopo di verificare il potenziale rivoluzionario della nostra provincia. Per contatti scrivere a: Vanni Giunta, via Nicotera 9 - 96017 Noto (SR).

GLI ANARCHICI ITALIANI NELLA LOTTA CONTRO IL FASCISMO

Ciclo di conferenze dibattiti: 15 Aprile - 5 Maggio 1995, Verona

Sabato 29 Aprile, ore 16.30 presso Sala Ghoete (Via Cappello)

Glia anarchici nella Resistenza, con Giorgio Sacchetti. Giovanni Domaschi nella Resistenza veronese, con Adriana Dadà. Proiezione del video "Gli anarchici nella Resistenza". Venerdì 5 maggio, ore 21 Fascismo e antifascismo dal dopoguerra ai giorni nostri, con Massimo Varengo. 1995, Destra e Sinistra: per una critica libertaria, con Cosimo Scarinzi. Nel corso della serata sarà presentato il volume "I giornali anarchici della Resistenza: 1943-1945". Le conferenze (tranne quella indicata) si terranno presso la sede del CCDA "La Pecora Nera", Piazza Isolo 31 b/c, Verona

Amianto: ricerca di materiale

La sezione di Firenze dell'Associazione Esposti all'Amianto è interessata a ricevere materiale (rassegne stampa, volantini, documenti ufficiali di Comuni, USL ecc.) riguardo la questione del "rischio amianto" e le lotte sviluppatesi nel territorio. Il materiale, e l'eventuale richiesta di informazioni sull'argomento e sull'attività dell'Associazione, va indirizzato a: A.E.A. via Cittadella, 6/R 50144 Firenze (fax 055/321263). A.E.A. - Firenze

In relazione a quanto sostenuto sul settimanale *Panorama* (n. 1513 del 13.4.1995, pag. 11) dalla moglie dell'ordinovista Mauro Men merito alla presunta infiltrazione del marito nel nostro Circolo all'epoca della strage di piazza Fontana, il Circolo anarchico "Ponte della Ghisolfa" di Milano afferma:

1) La nostra struttura organizzativa non è mai stata infiltrata da elementi di estrema destra né spazio è mai stato lasciato a provocazioni di alcun tipo. La migliore garanzia in tal senso, oltre alla serietà dei mi-

COMUNICATO STAMPA

Carrara 13 aprile 1994

Da un articolo apparso sul "Tirreno" di oggi, pagina di Aulla - Fivizzano - Pontremoli, apprendiamo che il GIP di Massa Alba Dova, su richiesta del procuratore Duino Ceschi, ha disposto la chiusura e archiviazione del procedimento contro il "Gruppo di fuoco dei tralicci", con relativa **DISTRUZIONE DEI MATERIALI SEQUESTRATI E SMAGNETIZZAZIONE DELLE REGISTRAZIONI AMBIENTALI E TELEFONICHE**.

Ricordiamo che nel "Gruppo" di cui sopra erano incluse 6 persone, fra cui Raffaella Ruberti della Co-

Ragusa

PRIMO MAGGIO ANARCHICO

Luogo: Giardino ibleo (Ragusa Ibla)

Programma:
Ore 11 **COMIZIO** di Pippo Gurrieri

Ore 12 "Produci, consuma, crepa", teatro d'avanguardia dei "Compagnia" di Vittoria.

Ore 16 Presentazione del libro "Conversazione su Anarchia e Autogoverno", con Salvo Vaccaro. Seguirà dibattito.

Ore 18 Recital di Graziana Maniscalco (Gruppo Iarba, Catania) da "Una donna di Ragusa" di Maria Occhi-

INFILTRATI NEONAZISTI AL "PONTE DELLA GHISOLFA"?

Comunicato stampa degli anarchici

litanti componenti il nostro Circolo, è rappresentata dalle attività politiche, sociali e culturali sempre svolte con

Il compagno Pippo Gurrieri è indagato in quanto commissario del manifesto utilizzato per la recente campagna antimilitarista degli anarchici siciliani. Detto manifesto sarebbe stato preso di mira dalle forze

la massima chiarezza alla luce del sole.

2) Qualsiasi tentativo di gettare ombre sul nostro Cir-

Ultim'ora

SICILIA: "GIUSTIZIA MILITARISTA"

dell'ordine borghese in quanto avrebbe incitato ad obbiettare, disertare, opporsi al militarismo. L'articolo di

colo e/o su Giuseppe Pinelli, che del "Ponte della Ghisolfa" è diventato non per merito suo il militante più

noto e rappresentativo, va respinto con la massima fermezza.

Milano, 11 aprile 1995

ARCHIVIATA L'INCHIESTA SUL "GRUPPO DI FUOCO DELLA LUNIGIANA"

operativa Tipolitografica di Carrara, che trascorsero ben 18 giorni in isolamento, carcere duro e tortura psicologica nell'ottobre del 1992 al seguito delle illazioni, rappresentazioni politiche fantasmagoriche e distorsioni di:

- Augusto Lama, procuratore di Massa, poi trasferito a Lucca;

- il Col. Petricca, comandante dei CC di Massa, piduista, oggi senatore di Forza Italia eletto col residuo dei voti;

- il noto tenente dei CC Calzetta;

- vari corpi speciali, antiterrorismo e antiquello dei CC

mobilitati allo scopo.

Allora, Lama, Petricca, Calzetta e C. reclamavano mano libera ad infierire contro il "Gruppo di fuoco della Lunigiana", certi che le coperture e i disegni in alto loco li avrebbero garantiti.

Da subito abbiamo denunciata la pretesuosità degli arresti, l'inconsistenza di tutta la costruzione, basata su delle prove inesistenti e infabbricabili.

Oggi i fedeli servitori della "giustizia" di Stato a quanto pare se la caveranno senza danni, facendo sparire le prove degli abusi da loro commessi.

Per correttezza di infor-

mazione invitiamo:

La Nazione - Il Tirreno - Il Corriere della Sera - L'ANSA - L'Eco di Bergamo, la RAI e la RAI TV in particolare nei notiziari regionali, le Televisioni private, Il Giorno, la Gazzetta di Parma, la Repubblica, la Provincia, l'Arena, il Corriere Adriatico, l'Avvenire, la Sicilia, l'Unità, Bergamo Oggi, il Manifesto, Alto Adige, il Secolo XIX, la Nuova Sardegna, il Giornale di Brescia, il Tempo,

l'Unione Sarda, il Messaggero, il Giornale di Vicenza, il Resto del Carlino, la Stampa, il Mattino ed eventuali altri a RIPORTARE LA NOTIZIA DELL'ARCHIVIAZIONE CON LO STESSO RILIEVO DATO AGLI ARRESTI nei notiziari e articoli del 7 e 8 ottobre 1992.

Circolo Culturale Anarchico Gruppo FAI Carrara La Cooperativa Tipolitografica

Appello: Un fondo per uno spazio anarchico a Noto (SR)

Dopo alcuni anni di intensa attività militante nel nostro territorio, abbiamo la necessità di aprire uno spazio anarchico che ci permetta di capitalizzare tutta una serie di simpatie che di volta in volta si sono manifestate nelle varie azioni ed iniziative antagoniste e di propaganda della nostra idea e del nostro progetto rivoluzionario.

Purtroppo, la scarsa disponibilità economica non ci ha permesso fino ad oggi il coronamento di questo nostro grande sogno: avere un circolo nostro, che ci permetta di svolgere riunioni, dibattiti e di aggregare

quante più persone possibili.

Facciamo dunque un accorato appello ai compagni, alle compagne, ai gruppi, alle federazioni, ai collettivi, ai centri studi ecc., che possono aiutarci contribuendo, sottoscrivendo e finanziando un fondo per uno spazio anarchico a Noto.

Per tutti quelli che vogliono accogliere questo appello, diamo il ccp 10874964, intestato a Elisabetta Medda, via Nicotera 9, 96017 Noto (SR) (specificare nella causale "pro fondo spazio gruppo anarchico").

Per il G.A. Noto (SR) Vanni Giunta

RECENSIONE

Poesia: Edmondo Blacardi "Assenze presenti, presenze assenti"

angosciante e vischiosa, predata e impotente imperante nell'attuale quotidiano.

Neil Postman amava definire "profeti con un occhio solo" tanto gli "apocalittici" quanto gli "integrati", poiché entrambe le categorie sarebbero lontane dal rendersi conto che "ogni tecnologia è al tempo stesso un danno e una benedizione". Interrogarsi sulle quantità e sulle qualità, sottoporre a questo esercizio la valutazione, è metodologia, evidentemente, da quelle parti non in uso. Se qualcuna di queste tecnologie, si vuol

dire, produce più danni che vantaggi, e se tra i primi sono da annoverare deliberati tentativi di sterminio dell'intelligenza altrui, della diversità, del sogno, non c'è barba di "maestro" che possa dispiegare il suo sarcasmo sulle denunce di un'avvertita sensibilità, sulla evidente constatazione di un disfacimento in atto con assai immaginabili conseguenze. Se tale tecnologia, poi, non è affatto neutra, ma è guidata dagli interessi economici e politici di una ristretta oligarchia, allora c'è di che essere più che in allarme.

Nei fatti oggi si compie in occidente lo sterminio sociale caldeggiato da Aristotele che va sotto il nome di "stabilità". Vi è morte diffusa sulla quale regnano espropriatori e "appaltatori" di illusioni "a buon mercato", e vi sono disastrose perdite di senso e d'identità, mistificazioni, cialtronerie e spettacoli surroganti, sì che la realtà accumula "vuoto" e le "scemenze" si fanno frontiere da non superare. Ma l'anomalia dell'indesiderabile, le gambe ben salde di costui, una poesia che si fa, dopo la denuncia, tensione di fuga, dicono che non ci

sono strade spianate per i venditori di aspirapolvere, anche se l'imbecillità consenziente li trasforma in primi ministri, né per i cantori della "poesia essenzialmente forma" che affliggono la nostra digestione.

Benito La Mantia

Edmondo Blacardi - Assenze presenti, presenze assenti (con disegni di Remo di Matteo) - Rondinella Editore, 1994.

Una copia L. 10.000 più 2.000 spese postali:

Angelo Rondinella, Via di Mezzo, 7 - 18012 Bordighera (IM), ccp 11262185

Si è tenuto a Rimini, nei giorni 22 e 23 aprile un incontro su editoria libertaria e autoproduzioni.

Erano presenti compagni/ e delle seguenti realtà: Circolo N. Papini-Fano, L'A.R.I.A.-Perugia più alcune individualità di Roma, Circolo Berneri-Bologna, Federazione Anarchica Emiliana, Federazione Anarchica Milanese, Federazione Anarchica Torinese.

Si è svolto un ampio dibattito incentrato sul confronto tra le esperienze di autoproduzione delle realtà presenti e sulle modalità della comunicazione libertaria.

Da molti presenti è stata evidenziata la difficoltà di poter divulgare liberamente le proprie produzioni o messaggi a causa di pesanti forme di repressione travestite da prov-

L'IMPAR CONDICIO

Resoconto del recente incontro di Rimini

vedimenti burocratici. Questo problema, che investe tutte le forme di espressione autoprodotta, è particolarmente evidenziato dagli attacchi alla libertà di affissione. Mentre i potenti, che già detengono i mezzi di comunicazione di massa, discutono di par condicio fra di loro, chi, non disponendo (e non volendo disporre) di coperture politiche, reti televisive e grandi testate giornalistiche, deve limitarsi, per fare sentire la propria voce, ad affiggere pochi manifesti sui muri, si vede quotidianamente sottoposto ad intimidazioni poliziesche, multe milionarie, discrimina-

zioni dell'affissione comunale, processi e condanne.

La lotta per il diritto di affissione è quindi un momento importante di difesa della libertà di espressione e di disvelamento dei meccanismi della "democrazia reale", che si sciaccia quotidianamente la bocca con proclami sulla libertà di espressione ma nella pratica limita questa libertà a chi possiede denaro e potere.

Molte realtà hanno pertanto convenuto sulla necessità di una mobilitazione a livello nazionale sul diritto di affissione e si propone una riunione operativa su questo

tema da tenersi, se ce ne sarà la possibilità, in occasione del convegno dei giovani anarchici, in settembre a Reggio Emilia.

Un'altra questione è la piena solidarietà espressa dai compagni/e presenti a Federico e Francesca di Fano, condannati per vilipendio al Papa in seguito all'affissione di un manifesto satirico.

Evidenziano il carattere pesantemente autoritario del reato di vilipendio, che si riferisce solo a persone investite della sacralità del potere (forze armate, poliziotti, giudici, papi e presidenti), propongono che nel prossimo

meeting anticlericale si discuta l'organizzazione di una manifestazione nazionale da tenersi in occasione del processo di appello a Francesca e Federico.

Molti dei compagni presenti ritengono comunque necessario approfondire il dibattito su autoproduzioni ed editoria libertaria, ed individuare nella seconda fiera dell'autogestione che si terrà dal 7 al 10 settembre a Padova, e nel convegno giovanile di Reggio Emilia, due tappe importanti di questo percorso.

Gli incaricati

30 aprile 1995
INIZIATIVE

5

● Pisa: Conferenza - Dibattito

Venerdì 5 maggio, ore 21, c/o Biblioteca F. Serantini, Largo Concetto Marchesi, Pisa:

"L'Altra Resistenza"
Il contributo degli anarchici nella lotta contro il nazifascismo

Conferenza - Dibattito
Intervengono: Franco Bertolucci, Italo Rossi.

Nel corso della serata verranno presentati il volume "La resistenza sconosciuta. Gli anarchici contro il fascismo" edizioni Zero in Condotta - Milano - 1995 e il numero monografico sull'antifascismo libertario della "Rivista Storica dell'Anarchismo" edizioni BFS - Pisa - 1995. Verrà inoltre proiettato il video "Gli anarchici nella resistenza" curato dal CSL Pinelli di Milano. Per informazioni telef. 050/570995.

● Comidad N. 89

È uscito il Bollettino di collegamento Comidad n. 89 - aprile 1995.

In questo numero:

- Convegno nazionale su "Precarizzazione e mercato del lavoro", resoconto del dibattito e alcune riflessioni del Comidad.

- No, cara compagna, l'anarchia non è l'autogestione - part three.

- "Cane Nero" che abbaia e non morde:

a - l'utopia della compartecipazione, ovvero la visione edulcorata del capitalismo;

b - il combustibile del conformismo: l'autocritica;

c - un equivoco borghese: il dissenso come disprezzo.

- Il Vangelo conformistico di Murray Bookchin: la legge del numero come legge morale.

- Malatesta non lava più bianco.

- Debolì sì, sognatori forse, innocui no.

- Confusione tra situazionismo e anarchismo: ci riprovano.

Eventuali richieste vanno indirizzate a:

Vincenzo Italiano
C. P. 391
80100 Napoli

● Manifesti per l'Incontro di Padova

Sono disponibili i manifesti dell'Incontro del 6-7 maggio a Padova su "Autogestione e conflittualità: percorsi e prospettive".

Formato 50x70, nero su giallo. Chiunque volesse farne richiesta scriva a:

Gruppo anarchico "E. Goldman"

C.so Palermo 46
10152 Torino
tel. 011.857850

Con questo titolo si è svolta a Napoli il 27 marzo, presso la facoltà di lettere e filosofia l'assemblea dibattito sulla situazione balcanica, l'etnostatalismo e nazionalismo. L'iniziativa è stata organizzata dal gruppo anarchico L.S.D. e dal collettivo studentesco di lettere e filosofia.

Hanno partecipato una cinquantina di persone, che hanno dato vita ad un vivace dibattito nutrito anche dai diversi interventi degli organizzatori. In particolare la discussione è stata affrontata dal punto di vista antimilitarista mettendo in luce il

Ex-Jugoslavia - Terrorismo di Stato

Napoli: Resoconto di un'iniziativa

coinvolgimento diretto di diverse fabbriche di armi nostrane nel business della guerra in Jugoslavia, il ruolo degli obiettori e disertori nella guerra balcanica.

Sicuramente determinante è stato il contributo datoci dall'intervento di Melita Richter, sociologa di Zagabria. Melita è riuscita a fornirci elementi di discussione analitico-storici arricchiti dalla sua esperienza diretta sulla questione. Infine si è discusso

delle forme di solidarietà diretta possibili con le popolazioni civili balcaniche vittime della guerra.

A questo proposito un intervento ha illustrato il lavoro sinora svolto dall'IWA (International Workers Aids). L'IWA è una struttura di solidarietà diretta con le popolazioni civili di Tuzla e Sarajevo, ne fanno parte gruppi pacifisti, antimilitaristi, sindacati autogestiti (come la SAC svedese, ndr) che finora

ha organizzato 12 convogli di generi sanitari ed alimentari per un totale di 150000 tonnellate distribuite alle popolazioni delle città summenzionate. L'iniziativa si è conclusa con la proiezione del film Raja Sarajevo di Erik Gandini (realizzato nel 1994 a Sarajevo).

Kammellerna, cellula dell'OACN/FAI

Ricordiamo che l'IWA è contattabile utilizzando i seguenti recapiti:

Swedish Workers Aid /
Arbetarkonvojen Box 6507,
113 83 Stoccolma - Svezia,
tel. 0046-8-6121248, fax
0046-8-6730345.

Il film Raja Sarajevo è in distribuzione presso il Gruppo Anarchico Lavoratori Studenti Disoccupati, vico Lazzi n.5, Napoli 80131, le richieste da fuori Napoli e resto del mondo debbono essere inviate all'indirizzo suddetto, il costo è di 30.000 lire spedizione in contrassegno.

Spezzano Albanese

Festa sociale con concerto

I militanti del CSA "Dritesorja e Bashkise", giorno 19 aprile u.s., hanno organizzato una festa sociale con un concerto de "I Contrasto" di Dolceacqua (IM).

La festa sociale, concepita come momento di socializzazione giovanile e aggregazione sociale, è stata la prima iniziativa in assoluto, nel luogo, ed ha riscontrato, soprattutto nei giovani/e, ragazzi/e, un vivo interesse, cosa

che ha incoraggiato i militanti del C.S. ad andare avanti in questa direzione.

La festa sociale si è svolta all'interno di un locale del Comune dove sono stati allestiti banchetti di autoproduzione e angolo bar; dopo un breve ascolto di musica, un militante del centro ha letto una relazione in cui sia affer-

mava che: "...lo spazio autogestito creato, rappresenta l'autogestione della nostra vita, la nostra lotta contro l'arroganza e la presunzione di chi vuole dominare gli altri a tutti i costi; rappresenta l'autogestione dei nostri bisogni, delle nostre aspirazioni sociali che sono quelle del mutuo appoggio, della soli-

darietà ai più deboli, ai più emarginati, ai più sfruttati, della vita comunitaria in cui tutti hanno la possibilità di esprimersi.

In contrasto con la società del dominio e delle barriere sociali create dal dominio, fondiamo le nostre idee sull'autogestione rispettando la nostra e l'altrui diversità di

esseri umani, e, fuori, dai partiti e da tutte le organizzazioni verticistiche e insieme a tutte le organizzazioni di base, a tutti gli sfruttati ed emarginati, vogliamo spezzare le barriere innalzate dalla società del dominio.

Vogliamo il mondo e lo vogliamo ora".

L'incaricato

PADOVA 6-7 MAGGIO 1995



AUTOGESTIONE E CONFLITTUALITA' SOCIALE

CONVEGNO AL CENTRO DI DOCUMENTAZIONE ANARCHICA
C/O CASA DEI DIRITTI SOCIALI IN VIA TONZIG 9 A PADOVA
SABATO 6 MAGGIO ORE 15 - DOMENICA 7 MAGGIO ORE 10-17

Sono oggi molteplici le esperienze che nelle diverse sfere del politico, del sociale e dell'economico mirano a sperimentare nel qui ed ora le possibilità di modi di vivere, lavorare, abitare, al di fuori e contro la logica del profitto e della gerarchia.

Lo spirito che le anima è la volontà di dar vita ad un'alternativa concreta all'ordine vigente, delegittimando e combattendo nella prassi quotidiana un assetto sociale autoritario ed ingiusto.

Quest'approccio implica una radicale dislocazione del conflitto che non si sviluppa unicamente sull'asse della negazione, ma prende le mosse dalla crescita di un ambito pubblico non statale, uno spazio che spezza le regole del gioco, rendendo possibili nuove regole e nuovi giochi.

Per affrontare un nodo teorico e politico di grande rilievo, ossia il rapporto tra la prassi autogestio-

neria e la necessità costante del conflitto si terrà il 6 e 7 maggio un incontro a Padova.

Inizio lavori sabato ore 15; domenica ore 10; presso sede del CDA, via Tonzig (zona Stanga, vicino alla Fiera campionaria).

Sono previste relazioni di: Agostino Manni, Maria Matteo, Dario Padoan, Salvo Vaccaro, Massimo Varengo.

Chiunque fosse interessato a presentare una propria relazione è invitato a metterci in contatto:

Gruppo anarchico "Emma Goldman"

C.so Palermo 46
10152 Torino
Tel. 011.857850

oppure
Centro di documentazione anarchica
via Tonzig 9
Padova

Tel. 049.8070124.

Per il pernottamento c'è la possibilità di sistemarsi in tenda o nello stabile munendosi di materassino e sacco a

pelo.

Per chi desiderasse dormire in pensione sarà disponibile un elenco di alberghi.

Come raggiungere il Centro di documentazione anarchica:

* dall'autostrada:

uscire al casello Padova Est, dirigersi verso il centro; all'incrocio Stanga girare per via Grassi costeggiando sulla destra l'Hotel Biri; al semaforo girare a sinistra in via Maroncelli e poi a destra, in via Tonzig;

* dalla Stazione:

autobus n.5, scendere in via del Pescarotto, imboccare una qualsiasi laterale che sbocca in via Confalonieri, svoltare a destra e poi a sinistra in via Tonzig;

oppure:

dalla Stazione autobus n.9, passato il piazzale Stanga scendere all'incrocio tra via Grassi e via Maroncelli, girare al semaforo a sinistra, la prima laterale è via Tonzig.

Rivista Storica dell'Anarchismo
 a. II n. 1 (Gennaio-Giugno 1995)

In questo numero:
Saggi: Giorgio Sacchetti, Resistenza e guerra sociale. Il movimento anarchico e la lotta di liberazione 1943-1945.

Marcello Zane, Anarchici di quartiere. Antifascismo e vita quotidiana nel quartiere industriale Campo Fiera di Brescia. **Claudio Venza**, La Spagna libertaria nell'anarchismo di lingua italiana, L'esperienza e la memoria di U. Marzocchi. **Maurizio Antonioli**, Gli anarchici italiani e la prima guerra mondiale. Lettere di anarchici interventisti (1914-15). **Alexandre Mairat** un artista contro il fascismo.

Marco Rossi, Argo Secondari di tendenza anarchica. Dall'ardimento di guerra agli Arditi del Popolo. **Marcello Zane**, Le dimenticanze di Clio. Storia dell'anarchismo italiano e Istituti Storici della Resistenza. **Pier Carlo Masini**, **Aldo Venturini**.

Recensioni: a cura di Charles Jacquier. Schede bibliografiche: a cura di Furio Lippi, Charles Jacquier, Marcello Zane. **Notiziario:** a cura di Maddalena Carli e Pippo Gurrieri. Archivi, biblioteche, centri di documentazione e fondazioni: Ragusa, il fondo Paolo Schicchi dell'Archivio Storico degli Anarchici Siciliani a cura di Natale Musarra.

Interviste: Itinéraire, une vie une pensée a cura di Jules Elisard. Libri e riviste ricevuti: a cura della redazione. Una copia L. 25.000. Abbonamento annuale (due numeri) L. 40.000. Abbonamento paesi europei L. 50.000. Abbonamento paesi extraeuropei L. 60.000. Arretrati L. 35.000. Richieste e versamenti vanno indirizzati a:

Biblioteca Franco Serantini scrì, Largo C. Marchesi 56124 Pisa
 CCP 11268562

Bilancio
 al 29.4.95

PAGAMENTO COPIE
 FAENZA: François Argenziano, 50.000; CDA, 7.000; TARANTO: Fabrizio Aterini, 25.000; NAPOLI: Centro Studi Libertari, 112.000; PARMA: Angelo Pizzarotti, 150.000; Angelo Pizzarotti (vendita straordinaria), 350.000; GRAGNANA: Bar Mike, 10.000; BORDIGHERA: Circolo Simbiosi, 75.000; SAVONA: Gr. Pietro Gori, 203.200; MILANO: IDSA, 55.000; FAM, 202.300.

Totale L. 1.239.500

ABBONAMENTI
 FIRENZE: Ottavio Querci (per 10 anni), 600.000; Vincenzo Strino, 100.000; SINGNA: Ugo Fortini, 60.000; PORDENONE: Francesco

È tradizione, nella sinistra italiana, iniziare articoli e volantini con una breve analisi sulla fase politica che si sta attraversando. E' altrettanto usuale partire dall'affermazione che "governo e padronato stanno portando avanti un attacco senza precedenti alle condizioni di vita e di lavoro delle fasce più deboli della popolazione". Lo si scriveva (chissà perché?) nei primi anni settanta, quando il movimento dei lavoratori era, sostanzialmente, in crescita, lo si scrive adesso che sta effettivamente collezionando una serie di sconfitte.

Non mi sottraggo a tale tradizione ricordando che, nel corso degli ultimi tempi, si sono verificati una diminuzione dei salari reali, un forte aumento della disoccupazione, un taglio alle prestazioni sanitarie e sociali destinate alle classi subalterne e che tutto questo è passato, sostanzialmente, senza che nel paese si sviluppasse un'energica opposizione.

In particolare in questi giorni, governo e confindustria stanno preparando un ulteriore taglio alle pensioni, taglio che appare ancora più grave in quanto non solo tende a peggiorare le condizioni di vita delle classi subalterne, ma anche a minare, toccando il delicato tasto della "vecchiaia sicura", la già scarsa fiducia nei confronti di quel patto sociale tra categorie e tra generazioni che è il fondamento di qualsiasi genere di convivenza civile.

Ma, i sindacati, si chiedono i lavoratori, cosa fanno?

I sindacati sono divisi, essenzialmente, in tre grandi gruppi: sindacati "di destra" (CISAL e simili), sindacati "di centro" (CGIL, CISL, UIL), e sindacati "di sinistra". Tra questi ultimi spiccano l'USI (riattivata, verso la fine degli anni '70 da compagni che fin da allora avevano fatto la scelta precisa di operare a sinistra della CGIL), la CUB (che è forse oggi l'organizzazione più forte in termini numerici), il Coord. Naz. Cobas, l'Unicobas, il Sindacato di Base.

Ciascuno dei tre grandi gruppi di sindacati mostra un comportamento differente. I sindacati "di centro" appoggiano quasi incondizionatamente ogni pretesa del governo e del padronato, quelli "di destra" abbaiano in periferia (spesso scavalcano la CGIL) per poi dimostrarsi assai più servili a Roma, quando siedono ai tavoli delle trattative; solo quelli "di sinistra" tentano, senza peraltro riuscirci, di difendere le condizioni di vita delle classi subalterne. Nel corso di questo articolo cercherò di illustrare le proposte fino ad ora emerse all'interno di quest'ultima area e di suggerire alcune iniziative che potrebbero, a mio parere, contribuire a renderne più incisiva la presenza.

LE PROPOSTE:

Come punto di partenza prenderò la piattaforma intercategoriale approvata nel corso dell'ottavo congresso del

PRIMO MAGGIO: UN'OCCASIONE PER DISCUTERE

l'USI, svoltosi a Milano nel 1993. Faccio questo non tanto per questioni di bandiera (è il sindacato a cui sono iscritto) ma soprattutto perché tale piattaforma, pur non differenziandosi molto da quelle analoghe elaborate dalle altre organizzazioni sindacali "di sinistra", presenta qualche elemento di originalità che la rende, nel complesso, un po' meno "giurassica".

Le principali proposte in essa contenute sono le seguenti:

- riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore a partire da tutti i rinnovi contrattuali pubblici e privati, con la prospettiva della riduzione a 30 ore;
- reddito minimo mensile di L. 1.800.000 per tutti i lavoratori;
- ripristino di meccanismi automatici di difesa dei salari e delle pensioni;
- diritto alla casa per tutti (equo canone e obbligo di affitto);
- gratuità del servizio sanitario nazionale;
- salario minimo garantito per i disoccupati e i non occupati iscritti al collocamento;
- difesa dell'occupazione e sviluppo produttivo nel rispetto dell'ambiente;
- lotta a qualsiasi legge che discrimini gli immigrati;
- disarmo unilaterale e riconversione di tutte le fabbriche di armi;

Come si può constatare queste proposte possono essere ripartite in quattro gruppi:

- a) proposte tendenti alla riduzione dell'orario di lavoro;
- b) proposte inerenti la difesa del salario reale diretto (busta paga) e indiretto (casa, sanità, pensioni);
- c) proposte inerenti l'ottenimento di un reddito per i disoccupati (salario minimo garantito e difesa dell'occupazione);
- d) proposte tendenti a contrastare, nell'ambito di una concreta solidarietà internazionale, il razzismo e il militarismo nel nostro paese.

La strategia
 La strategia complessiva dell'USI, così come quella degli altri sindacati "di sinistra", consiste di fatto essenzialmente nel portare avanti la propria piattaforma cercando, tramite l'attività sindacale svolta nelle singole aziende, di aumentare la propria forza contrattuale, per poi farla pesare a livello delle trattative di comparto e, possibilmente, interdipartimentali.

E' questa una strategia che, in parte, ha dato risultati: l'USI ha effettivamente avuto, negli ultimi anni, una forte crescita numerica, ed ha ottenuto in un comparto (la

ricerca) la maggiore rappresentatività. Meglio ancora è andata alla CUB che, grazie alla consistente presenza ottenuta in due comparti del parastato, è stata ammessa addirittura alla trattativa intercompartimentale: alla sede cioè più adatta per discutere con le controparti intorno a proposte di carattere generale quali quelle appena elencate.

Ma quali obiettivi sono stati raggiunti dalla CUB, operando in questa maniera? Pochi, a dire il vero, assai meno di quelli raggiunti all'interno delle singole aziende. E pochi obiettivi otterrà anche l'USI, a mio parere, assai meno di quelli, talvolta lodevoli, raggiunti all'interno delle singole aziende, e presto sarà a sua volta ammessa, come spero, alle trattative intercompartimentali. Infatti, una cosa è raggiungere una forte consistenza numerica in due comparti, altra cosa è riuscire a mobilitare in modo efficace i lavoratori di tali comparti, altra cosa ancora è riuscire, insieme a loro, a creare un vasto movimento che, coinvolgendo tutte le categorie, riesca ad imporre obiettivi quali il salario minimo garantito o anche, soltanto, la riduzione generalizzata dell'orario di lavoro a parità di salario.

E' necessario dunque, a mio parere, se si vuole tentare di rendere più incisiva la risposta del movimento all'attacco padronale, sviluppare maggiormente, a fianco di una pratica che potremmo definire "contrattualista", pratiche da definirsi di "azione diretta", cioè pratiche attraverso le quali sia possibile, anche in condizione di minoranza, cominciare a praticare da subito gli obiettivi che ci si è proposti o, quantomeno, metterli con decisione all'ordine del giorno. Lo "sciopero a costo zero".

Una prima cosa che si potrebbe fare, da subito, è praticare la riduzione dell'orario di lavoro attraverso una forma di lotta che definirei lo "sciopero a costo zero".

Ridurre (in modo del tutto legittimo) il proprio orario di lavoro, in sé, non è un problema: è sufficiente che, ogni tanto, un'organizzazione sindacale (l'USI, ad esempio) proclami una tornata di sciopero intercategoriale. In tal modo, anche una minoranza di lavoratori può praticare, da subito, la riduzione della settimana lavorativa.

Purtroppo però, tale riduzione ha un costo, quantificabile intorno le 80.000 lire, corrispondenti alla giornata di lavoro persa. Si tratta quindi di trovare la maniera di diminuire il proprio orario di la-

voro senza perdere questa cifra, di effettuare cioè lo "sciopero a costo zero".

Amio parere la cosa è possibile: è sufficiente che ciascuno, nella giornata di sciopero, usi la sua professionalità (o le sue capacità extra-professionali) per fornire ad un altro scioperante una prestazione lavorativa gratuita della durata di due ore e gli faccia così risparmiare 80.000 lire. Alla fine della giornata tutti gli scioperanti avranno lavorato sei ore in meno (otto meno due) senza averci rimesso niente.

Non vi torna? Provate ad immaginare che cosa vi chiederebbe un artigiano per due ore di lavoro e, dall'altro lato, cosa chiedono normalmente a quell'artigiano, per due ore di lavoro, coloro di cui si serve normalmente (dal commercialista all'avvocato, dal barbiere all'insegnante che da ripetizioni al figlio).

La difesa del salario reale
 Molte azioni possono essere fatte, anche in minoranza, nell'ottica della difesa del salario reale. Non tanto aumentando le proprie entrate (gli aumenti di stipendio si ottengono, essenzialmente, attraverso un'attività di tipo "contrattualista"), quanto riducendo le uscite.

Prendiamo ad esempio il problema della casa, visto che in genere è la voce più consistente del capitolo "spese". Cominciamo a denunciare i contratti apertamente illegali quali i falsi contratti "uso foresteria" o i falsi "comodati gratuiti". Il proprietario riteneva troppo penalizzante stipulare un "patto in deroga"? Peggio per lui. Per qualche anno dovrà accontentarsi dell'equo canone. Con grande beneficio del portafogli dell'inquilino!

E' solo un esempio, naturalmente, ma molte altre azioni possono essere fatte, nel pieno rispetto della legislazione vigente, per difendere il proprio salario dalle rapine quotidiane.

I "GRUPPI DI LAVORO"

Assai più difficile è pensare a qualche tipo di azione sindacale che faccia ottenere reddito a chi un reddito non lo ha. Mettersi a lavorare è cosa facilissima, trovare il modo di farsi pagare non lo è affatto.

Ma, allora, che cosa devo fare i disoccupati? Aspettare che gli occupati si facciano carico dei loro problemi? Non mi sembra il caso. Manifestare quotidianamente per ottenere un lavoro o, quantomeno, un reddito? E' già meglio, ma non basta. E poi, alle lunghe, diventa piuttosto frustrante.

Personalmente, proporrei di creare "gruppi di lavoro" che svolgano, ogni giorno, lavori che abbiano le seguenti caratteristiche:

- essere chiaramente utili alla comunità;
 - essere evidenti e facilmente pubblicizzabili attraverso i mezzi di comunicazione (meglio pulire un parco cittadino che fare cose più utili ma meno evidenti).
- Due ore al giorno bastano, mica bisogna esagerare! Tuttavia, in questo modo, sarà più facile pretendere un reddito (nel frattempo si possono chiedere sottoscrizioni ai cittadini). Si otterranno, comunque, tre risultati:
- essere organizzati;
 - essere ben visti dalla popolazione;
 - creare seri fastidi agli amministratori che, per competenza, dovrebbero occuparsi di ciò di cui invece si occupano i "gruppi di lavoro".

Tutte condizioni necessarie, anche se forse non sufficienti, per raggiungere il risultato vero: un reddito.

Per una "giornata delle forze non-armate"

Sui temi antimilitaristi ed antirazzisti, invece, c'è bisogno di utilizzare la fantasia. Esistono già, e da tempo, pratiche di azione diretta quali l'obiezione di coscienza e il rifiuto di produrre materiale bellico. Si tratta solo di dare una mano a coloro che le mettono in atto. Esistono già, e da tempo, gruppi di compagni che si occupano dell'accoglienza agli immigrati. Si tratta solo di appoggiarli.

L'obiezione di coscienza, in particolare, è ancora poco conosciuta, e basterebbe diffondere le conoscenze in merito per estenderne l'incidenza. La cosa non è da sottovalutare: ogni uomo che sceglie il servizio civile (sia o non sia un compagno) è un uomo sottratto ad un intero anno di propaganda militarista.

Perché non concordare una giornata delle forze non-armate (ad esempio il quattro novembre) durante la quale invitare tutta la sinistra ad effettuare una capillare campagna informativa che tocchi ogni scuola, ogni azienda, ogni comune? (Senza dimenticare, ovviamente, la preziosa testimonianza degli obiettori totali).

Perché non concordare anche una giornata dell'accoglienza da dedicare interamente alla solidarietà con i lavoratori recentemente immigrati in Italia? Non si potrebbe orientare decisamente in tal senso proprio il primo maggio, nato dalle lotte portate avanti, nell'interesse di tutti, da lavoratori immigrati?

Luciano Nicolini

Carrara 21 aprile 1995
Spettabile signora Sindaco,

Attraverso la lettura della cronaca di Carrara del 9 aprile del quotidiano "La Nazione" abbiamo appreso di una lettera fattale pervenire in data 23 marzo 1995 dalla ditta Caprice. Chiesta e ottenuta lettura di questa lettera, rispondiamo quanto segue.

Premettiamo di non riconoscere affatto la ditta Caprice quale proprietaria del palazzo Politeama, richiamandoci esplicitamente a quanto da noi scritto nella "Memoria su alcuni aspetti degni di chiarimento intorno al Palazzo Politeama di Carrara", del novembre 1994.

Ribadiamo che il nostro diritto in quanto anarchici a permanere nel Ridotto del Politeama, che fino ai primi anni '40 era un circolo monarchico e fascista, risale ad un preciso avvenimento storico: la Resistenza alla guerra, all'invasione tedesca, al fascismo e alla monarchia, in particolare sostenuta in questo territorio, e non abbiamo alcuna intenzione di rinunciare ad un solo centimetro quadrato di ciò che fu conquistato dai nostri compagni 50 anni orsono al prezzo di vite, di sangue, di sacrifici. Di passaggio facciamo notare che se negli anni seguenti vi fu una specie di riconoscimento della proprietà Condominiale con regolare pagamento di affitto, ciò in nulla diminuisce il valore storico e simbolico del fatto.

Poiché la lettera della Caprice verte in particolare su pretesi "danneggiamenti" che lei avrebbe subito, ci permettiamo di esporre sinteticamente la seguente lista che, per brevità, riporta soltanto gli episodi principali in cui dei danneggiamenti al nostro patrimonio, a quello pubblico e all'edificio Politeama quale soggetto ricadente sotto la tutela artistica, sono effettivamente avvenuti ad opera della Caprice e della ditta che per suo conto realizza i lavori.

1 - Quando effettuammo un sopralluogo ai locali con esponenti della giunta di allora, nel febbraio 1992, potemmo constatare che alcune nostre attrezzature, pur avendo subito il passaggio della polizia, erano per la maggior parte intatte. Ritornati qualche giorno dopo trovammo che eravamo stati oggetto di furto di numerosi materiali, quali gli apparecchi di amplificazione, strumenti musicali, materiali da ufficio, libri ed altro ancora, e una porta sfondata, furti che possono essere ascritti soltanto agli unici possessori delle chiavi oltre a noi: la ditta appaltatrice o la Caprice stessa.

2 - Al momento di erigere il ponteggio sulla facciata principale non venimmo affatto avvertiti ma trovammo le finestre sfondate e cospicui danni all'interno della sala riunioni.

3 - Sempre per erigere il ponteggio, la ditta che ha

CARRARA

LETTERA APERTA AL SINDACO E ALLA POPOLAZIONE

Mentre ci si prepara a festeggiare i 50 anni di presenza al Germinal, la Caprice si rivolge al magistrato e al sindaco per impedirci di accedere

eseguito i lavori ha dimostrato di non aver nessuna cura dello stabile, tanto è vero che una balaustra in marmo del salone principale risulta danneggiata senza possibilità di recupero.

4 - Il pavimento del salone, in legno pregiato, proprio all'ingresso risulta del tutto in maniera vandalica.

5 - Per oltre un anno il salone principale è stato adibito a carpenteria del cantiere, con comprensibili danni al pavimento, alle finestre, agli affreschi e alle decorazioni. Un accanimento, questo dimostrato contro il salone, che non può affatto essere classificato fra i normali "incidenti" di un cantiere. La volontà distruttiva, con ogni mezzo disponibile, è evidentissima.

6 - La famiglia della custode del Germinal, che abitava i locali sul lato via Roma rispetto al salone principale, è per lungo tempo stata oggetto di vere e proprie aggressioni fisiche, tanto che darà luogo ad un procedimento per danni morali e materiali in seguito a: sfondamento del tetto in un locale direttamente sovrastante la sua abitazione; precipitazione di materiali nel cortile interno; danneggiamento grave delle scale di accesso sul lato via Roma; allagamenti dei locali soprastanti con infiltrazioni lungo i muri, danneggiamenti ad impianti vari.

7 - Nel breve lasso di

tempo che intercorse fra la caduta della giunta presieduta da Pincione e l'insediamento del Commissario prefettizio, la Caprice ordinò e la ditta eseguì la demolizione dello scalone di marmo di accesso al Germinal: un autentico stupro dello stabile, che si concluse in poche ore: alle 3 del pomeriggio dello stesso giorno rimaneva soltanto qualche scaglia mentre tutto il materiale demolito era stato fatto sparire.

8 - Durante una visita del Commissario prefettizio ai nostri locali si verificò un allagamento della sala riunioni e del salone che in seguito risultò essere avvenuto tramite un tubo di gomma che irrorava acqua ai piani superiori lasciato deliberatamente aperto. Anche in questo caso è difficile parlare di "incidente". La frequenza e la sistematicità degli sversamenti di acqua ai piani superiori sono evidente segno di deliberata volontà di distruzione del sottostante. I danni sono stati ingentissimi, e ancora oggi, a quasi due anni di distanza, le strutture murarie tardano ad asciugare.

9 - Rimozione del pavimento antistante l'ingresso sala riunioni e salone del Germinal avvenuta quando il Commissario prefettizio aveva già decretato la sospensione dei lavori; fu necessario l'intervento di funzionari del comune per farla interrompere.

10 - Quanto ai metodi di lavorazione adottati per la ristrutturazione ai piani superiori avremmo numerosi appunti da fare ma ci limitiamo a segnalare il crollo doloso avvenuto lo scorso autunno sopra i locali CNA, rimandando al comunicato da noi emesso in data 13 novembre 1994, e riconfermando che anche a giudizio di esperti da noi interpellati non si tratta affatto del frutto di pioggia o infiltrazione ma di un abbattimento manuale.

11 - Lamentiamo inoltre che il cantiere soprastante non è per nulla stato messo in sicurezza come da noi richiesto con lettera al sindaco del novembre 1994.

Quanto alla presenza di anarchici all'interno del Germinal, più di una volta abbiamo potuto constatare che mentre i lavori avrebbero dovuto essere fermi ai piani superiori abbiamo sentito colpi e rumori che significavano la prosecuzione del cantiere a porte chiuse. Non nascondiamo che riteniamo proprio questa una delle ragioni per cui la Caprice e la ditta esecutrice tanto insistono sul fatto di impedire la nostra presenza: poter continuare indisturbati, magari con opere minori che non comportano l'impiego della gru, a prepararsi per il giorno in cui il fermo al cantiere verrà tolto.

Per quello che riguarda

l'utilizzo di materiali di proprietà del cantiere, ci siamo limitati a collocare alcune tavole di sbarramento ad uno squarcio praticato nel muro in cima alle scale di accesso al Germinal, lasciato dalla ditta senza alcuna protezione, ed a porre un paio di tavole alla porticina di accesso ai piani superiori attraverso le scale di nuova costruzione.

Concludendo, siamo ben coscienti che tanto accanimento contro il settore del Politeama cui gli speculatori hanno molto malvolentieri dovuto rinunciare e lasciare nelle mani del Comune con la transazione del giugno 1991 (e cioè tutto il piano del Germinal) è semplice ritorsione verso gli ambienti che la Caprice non ha potuto sopportare, tramezzare, abbattere e ricostruire per puri scopi di guadagno, e verso chiunque tenti di ostacolare i suoi disegni.

Ancora una volta, perciò, esortiamo l'amministrazione pubblica a riesaminare l'intera vicenda e a rendere effettivi i diritti pubblici sull'intero complesso Politeama, facendo cessare una volta per tutte i mercanteggiamenti, le svendite, le speculazioni favorite dalle passate amministrazioni.

Distinti saluti

Comitato per la difesa del Germinal
c.p. 14 - Carrara

UN
30 aprile 1995
COMUNICAZIONE

7



Iacuzzo, 100.000; TREVISO: Loris Zoffoli, 75.000; MILANO: Biblioteca di Affori, 42.000; a/m Fausto, Maurizio Lazzarotti, 75.000; PARMA: Roberto Caselli, 60.000; a/m Fausto, Roberto Zappavigna, 75.000; CONCORDIA: Emanuele Masitti, 60.000; MARTINA DI RAVENNA: Andrea Papetti, 60.000; S. MARIA DEL CEDRO; Giuseppe Trifilio, 100.000; DOMENICO TRIFILIO, 100.000; MELITO PORTO SALVO: Giuseppe Minniti, 60.000; COSENZA: Marcello Morrone, 60.000; TOLENTINO: Giovanni Ramundo, 30.000; AQUILONIA: Michele Tartaglia, 60.000; CANOSA: Leonardo Muggeo, 60.000; ROMA: a/m Roberto Pietrella, Biblioteca XII Circo-scrizione, 60.000; AVENZA: Umberto Pianini, 60.000; SAVONA: Pio Perro, 120.000; TIZIANA CASATI, 60.000; NOTO: Giovanni Giunta, 15.000; VILLA DI SERIO: Fulvio Lussana, 75.000; GESSATE: Diego Baldissin, 60.000; S. MINIATO: Rino Bertini, 60.000.

Totale L. 2.287.000

SOTTOSCRIZIONI

FIRENZE: Ottavio Querci, 15.000; SIGNA: Ugo Fortini ricordando la compagna Milena, 60.000; GENOVA: Vero Grassini, 50.000; QUERCETA: CDA, 10.000; MELITO PORTO SALVO: Giuseppe Minniti, 40.000; SERRA PEDACE: Giuseppe a nome dei parrocchiani di Serra Pedace, 50.000; SETTIMELLO: Carlo Ciampi, 10.000; MESTRE: Rino Fiorin, 30.000; AVENZA: Umberto Pianini, 40.000; GRAGNANA: Sauro Barbieri, 10.000; MILANO: a/m FAM, Michele, 38.700; un amico, 4.000; FRANCA E ENNIO, 100.000; S. MINIATO: Rino Bertini, 60.000; SIENA: Paolo Navarrini, 50.000.

Totale L. 567.700

RIEPILOGO ENTRATE

Pag. copie 1.239.500
Abb. 2.287.000
Sott. 567.700

Totale L. 4.094.200

USCITE

Comp. n.15 360.000
Tel. red. 588.750
Spese varie red. 34.000
Postali e teleg. 47.600
Cancelleria amm. 64.600
Stampa e sped. 1.700.000
Fitto red. nov./feb. 400.000
Cong. comp.n.11 180.000
Cong. stampa 9/12 626.160
Vidim. libro giornale 300.000

Totale L. 4.301.110

RIEPILOGO ENTRATE

Deficit prec. 10.580.164
Entrate 4.094.200
Uscite 4.301.110
Deficit attuale L. 10.787.074



un'alternativa all'informazione di plastica

Umanità Nova

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1995

Abbonamento semestrale lire 30 mila
Abbonamento annuo lire 60 mila
Abbonamento annuo più libro lire 75 mila
Abbonamento sostenitore lire 120 mila
[Abbonamenti per l'estero, il doppio]

IMPORTANTE: I VERSAMENTI VANNO EFFETTUATI TRAMITE BOLLETTINO DI CONTO CORRENTE POSTALE N. 12 93 15 56, INTESATO A ITALINO ROSSI, C.P. 90, 55046 QUERCETA (LU). SCRIVERE CHIARAMENTE NOME E INDIRIZZO E SPECIFICARE, SUL RETRO DEL BOLLETTINO, LA CAUSALE DEL VERSAMENTO E, NEL CASO, IL LIBRO SCELTO.

ABBONAMENTO PIU' LIBRO

Anche quest'anno è possibile, con 75 mila lire, sottoscrivere un abbonamento e ricevere un libro a scelta tra quelli che seguono:

Giornali anarchici nella Resistenza (1943-1945)
A cura dell'Archivio Proletario Internazionale di Milano, una raccolta (in fotocopia) di materiali clandestini prodotti in Italia alla fine del fascismo.

Luis M. Heredia: Breve storia dell'anarchismo cileno
Come annuncia già il titolo, una storia del movimento anarchico nel paese sudamericano.

Francisco Ferrer y Guardia: Un rivoluzionario da non dimenticare
In una edizione bilingue (italo-spagnola) un ricordo del pedagogista libertario fondatore della Escuela Moderna.

pepsy94



In Europa, per l'energia, ognuno va per la sua strada

Si sa che sulle questioni che riguardano l'energia, ed il petrolio in particolare, l'informazione viene centellinata all'opinione pubblica. Ma il record del silenzio stampa è stato raggiunto senza dubbio in occasione della conferenza internazionale su "Strategia energetica per l'Europa" che si è tenuta a Roma l'11 e 12 aprile. Eppure non è stata una conferenza di poco conto. E' stato fatto il quadro della situazione nel campo dell'energia nei paesi dell'Unione europea. Sono stati affrontati i problemi delle tendenze in atto e delle sfide che la Comunità dovrà affrontare nei prossimi venti anni nei settori dell'approvvigionamento, produzione e consumo di elettricità, petrolio, gas, carbone etc.

Sono intervenuti membri della Commissione dell'U.E., rappresentanti governativi e di enti energetici pubblici e privati. Dal quadro che è venuto fuori si può affermare che manca una politica energetica comunitaria. La Carta verde presentata dalla Commissione propone di soddisfare in maniera bilanciata le tre esigenze: approvvigionamento, produzione e consumo di energia. Ma questa indicazione è un semplice auspicio se consideriamo la struttura per fonti primarie della domanda energetica ed i livelli di autosufficienza raggiunti dai principali paesi nel 1993, come appare dalla relazione di Gian Raffaele Romagnoli, direttore generale alla programmazione e sviluppo dell'AGIP SpA.

La Gran Bretagna ha raggiunto e superato il 100% di autosufficienza grazie al petrolio e gas del Mar del Nord, mentre ha mantenuto un impegno abbastanza forte nel carbone: circa il 25%.

L'Olanda ha raggiunto l'88%, mantenendo una sensibile diversificazione tra le varie fonti, malgrado disponibilità di enormi giacimenti di gas (Groeningen) con i quali potrebbe coprire interamente il suo fabbisogno. La Francia ha adottato la politica del "tutto nucleare" per la produzione di energia elettrica, ha ridotto drasticamente l'impiego di prodotti petroliferi e del carbone ed ha sviluppato l'uso del metano, raggiungendo un'autosufficienza del 49%.

La Germania ha conservato una forte dipendenza dal carbone, circa 100 milioni di TEP (tonnellate equivalenti petrolio) l'anno. L'autosufficienza energetica è del 45%. L'Italia che dipende ancora per il 61% dal petrolio, mentre l'apporto del gas ha raggiunto il 28%, è al penultimo

posto nella Comunità quanto ad autosufficienza energetica con il 18%.

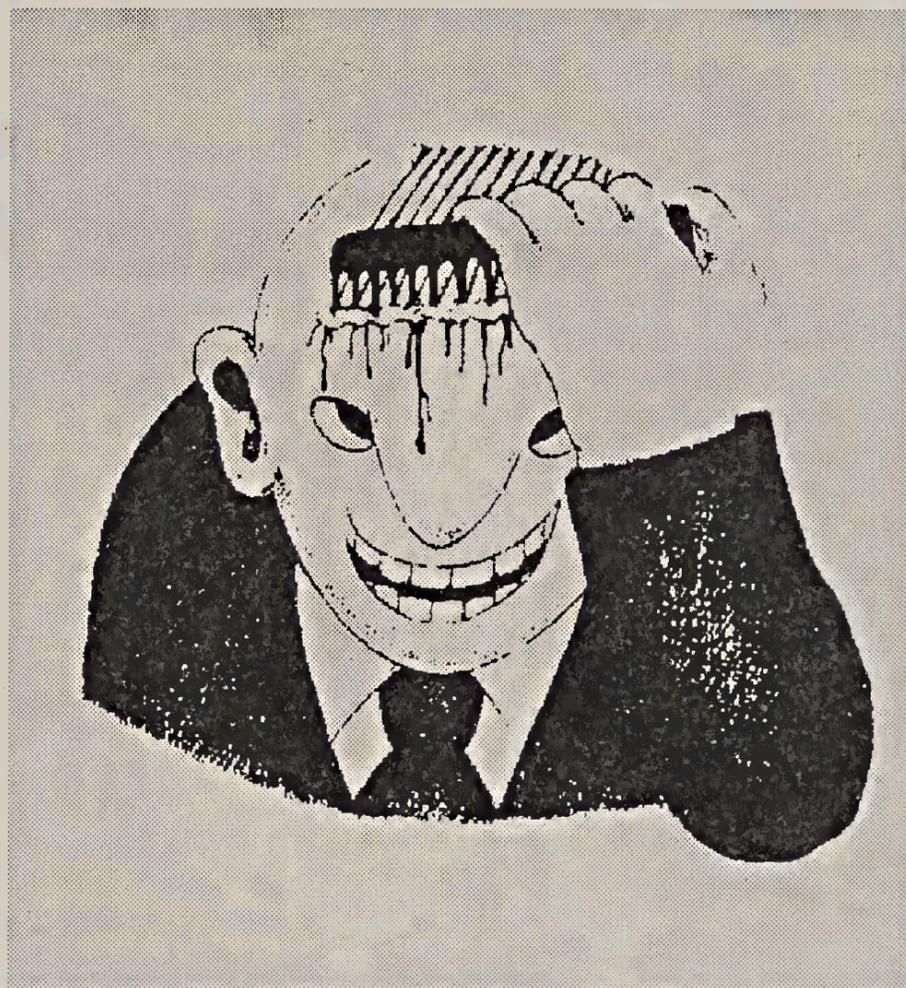
Come si vede, più che una politica comune, una sommatoria di piani e politiche nazionali. Orizzonte confuso per la Comunità anche per quanto riguarda la fiscalità e l'interdipendenza energia-ambiente. Tutti ricordiamo le speranze appuntate sull'armonizzazione fiscale dei prodotti petroliferi attesa per il mitico 1993, date le grandi differenze esistenti tra i paesi della Comunità. Si prevedeva un'armonizzazione verso il basso. La tendenza in atto, invece, dimostra che andiamo verso un'armonizzazione verso l'alto dei prezzi dei prodotti petroliferi.

Tutti i governi comunitari, evidentemente, trovano comodo ricorrere a pesanti tasse indirette sull'energia elettrica, sul gas per usi domestici e soprattutto sui carburanti oltre che in tutti i campi connessi con l'uso dell'auto. A riguardo è molto interessante un dato della relazione di Majid Al-Moneef del G.C.C. (Gulf Cooperation Council) che ha esportato nel 1994 nei paesi dell'U.E. petrolio per circa 15 miliardi di dollari. I rispettivi governi dell'U.E. hanno incassato dalla tassazione dei prodotti

di questo petrolio ben 53 miliardi di dollari.

Sul "Supplemento Auto" di Repubblica del 18 aprile è apparsa una scheda molto interessante intitolata: "Pioggia di miliardi dalle 4 ruote". Vediamo che nel 1994 il governo italiano ha incassato 43.000 miliardi di imposte sui carburanti. Assieme a tutte le altre imposte del settore auto (pedaggi autostradali, bolli patenti, imposte su assicurazioni e lubrificanti, etc.) si è superato il totale di 79.000 miliardi di lire. Questa è la vera ragione per cui ci si riempie la bocca di continui inviti ad usare i mezzi pubblici di trasporto, ma, nei fatti, ci si guarda bene dallo scoraggiare l'uso dell'auto.

Per non parlare del mancato sfruttamento dell'energia solare, relegata nel campo degli studi e degli impianti dimostrativi. Per quanto riguarda il rapporto energia-ambiente, è preoccupante un dato fornito dalla relazione di Claude Mandil, direttore generale del ministero dell'Industria francese. Egli ha ricordato che l'obiettivo di lotta contro "l'effetto serra" comporta per l'Europa la limitazione delle emissioni di CO2 per il periodo 2000-2010 ai livelli del 1990; Mandil ha affermato che sarà impossibi-



le giungere per l'anno 2000 alla stabilizzazione delle emissioni di CO2 e che le previsioni della Commissione, a quella data, fanno apparire un aumento delle emissioni europee tra il 5 e l'8% rispetto a quelle del 1990.

Alla conferenza si è parlato anche di privatizzazioni. Jacques Rivier, dell'azienda di stato Electricité de France, nella sua relazione ha dichiarato, tra l'altro, che in Francia l'argomento smembramento o privatizzazione di

EDF può considerarsi chiuso. Nessun partito politico ha fatto proposte a riguardo "dimostrando così, senza dubbio, l'attaccamento dei francesi alla loro azienda elettrica pubblica".

Una indicazione non trascurabile per i sostenitori della privatizzazione dell'ENEL, a favore della quale - paradossalmente - insiste ancora il PDS. In un documento dell'IEA, l'Agenzia Internazionale per l'energia guidata dagli USA, oltre a sollecitare la Comunità affinché incrementi l'uso del carbone (un chiaro appoggio agli esportatori del carbone americano), si sollecita il governo italiano a privatizzare ENEL ed ENI. Nel documento ci sono addirittura delle raccomandazioni a rimuovere i diritti esclusivi dell'ENI nella Valle Padana.

E' il caso di ricordare che dall'immediato dopoguerra le compagnie petrolifere statunitensi cercano di mettere le mani sui giacimenti di petrolio e di metano di quella regione. Da questa estrema sintesi della conferenza romana si comprende perché su di essa sia calato il silenzio. Sarà interessante seguire il dibattito fissato per il prossimo 2 maggio nell'aula di Montecitorio sul disegno di legge che istituisce l'Autorità per i servizi pubblici energetici, organismo indispensabile per procedere sulla strada della privatizzazione di ENEL ed ENI.

Giacomo Buonomo

LA RESISTENZA SCONOSCIUTA



GLI ANARCHICI E LA LOTTA CONTRO IL FASCISMO

I GIORNALI ANARCHICI CLANDESTINI 1943-45

NOVITA' EDIZIONI ZERO IN CONDOTTA

I GIORNALI ANARCHICI DELLA RESISTENZA: 1943-1945 ristampa anastatica di tutti i periodici clandestini il libro comprende interventi su: GLI ANARCHICI NELLA RESISTENZA, I FUORIUSCITI IN FRANCIA E SPAGNA. PER INFORMAZIONI/RICHIESTE:

ZERO IN CONDOTTA V.le Monza 255 20126 Milano. Fax 02/2551994.